

DONIZETTI
Marino Faliero
1843

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2398
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10460

MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA

IN TRE ATTI

DEL SIGNOR

GIO. EMMANUELE BIDERA

POSTA IN MUSICA DAL SIG. MAESTRO

CAV. GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE

DI MANTOVA

Il Carnevale 1843.



MANTOVA

Dalla Tipografia di F. Chiucci.



CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO	A
	FONDO TORREFRANCA	
	LIB 2398	
BIBLIOTECA DEL		VENEZIA

PERSONAGGI



- MARINO FALIERO, Doge
Sig. *Domenico Coselli.*
- ISRAELE BERTUCCI, Capo dell' Arsenal
Sig. *Luigi Pignoli.*
- FERNANDO, Intimo del Doge
Sig. *Antonio Deval.*
- STENO, Giovine Patrizio, uno dei quaranta
Sig. *Giovanni Chiusuri.*
- LEONI, Patrizio, uno dei dieci
Sig. *Vincenzo Gobetti.*
- ELENA, Moglie del Doge
Signora *Geltrude Bortolotti.*
Accademica Filarmonica di Roma e Ferrara.
- IRENE, Damigella d' Elena
Signora *Emilia Santolini.*
- VINCENZO, Servo del Doge
Signor *Elia Bergami.*
- UN GONDOLIERE
Sig. *N. N.*
- BELTRAME, Scultore
- PIETRO, Gondoliere
- GUIDO, Pescatore
- MESSER GRANDE — I Dieci — Artigiani
— Pescatori — Cavalieri — Dame
— Servitori — Soldati

} Partigiani del Doge

La Scena è in Venezia

L'epoca è nel 1355.

ATTO PRIMO



M.

SCENA PRIMA.

IS

ARSENALE

FI

Coro di Artigiani che lavorano.

SI

LI

Issa, issa, issa là.

Parte del Coro. Ed è vero?.. bene sta.

E. *I. Parte.*

È ver: lo narrano

Su Rialto, e v' ha chi giura

IF

D' aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero,

VI

Proprio il nome di Faliero,

Proprio il nome della moglie.

Ur. Parte. Lei ch' è esempio di virtù?

II. *Parte.*

Bada, tira, tira là: bene sta.

B.

I. Parte. Ma chi dicono che fu?

P.

II. Parte. Hanno detto che un patrizio...

C.

I. Parte. Un patrizio? amici zitto!

M

I Quaranta faran dritto.

II. Parte. Essi? aborron Doge e noi

Perchè amici siamo a lui:

Vedrem morto un uom del popolo...

I. Parte. Su prudenza... vuoi tacer?..
Spingi ancora verso qua, bene sta.

II. Parte. Cantiam l' Inno di Falier.

Tutti Zara ancor pugnando grida!

Quattro assalti invan le diero,
Pugna ancor benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.

O pro' Faliero!

Già la fossa è superata,

Non v' è muro che sia intero:

Zara, cedi; cedi, o Zara,

Che l' estremo si prepara.

O pro' Faliero!

Ma dall' Ostro ecco che un nero

Polverio s' alza e ognor cresce:

Delle picche appar la vetta,

Grida all' armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!

Già il nimico n' ha sorpresi,

Da ogni lato ecco siam presi:

Guai se Zara, guai se esce!

Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio

Misurato ha d' uno sguardo,

Dal gran cuor prende consiglio

E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l' antiguardo,
Ritrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
Oh pro' Faliero!

S C E N A II,

ISRAELE che è entrato alla metà del canto e detti.

Isr. Oh miei figli! oh dolce il canto

Della forte età primiera!

Era anch' io di quella schiera

Di Venezia anch' io guerrier.

V' era io pur, e gli era a lato

Quando fiero insanguinato,

Sulla breccia fulminando,

Entrò in Zara il gran Falier.

Coro Oh tua gloria! oh fausto dì!

Isr. Sola or resta la memoria:

Quella etade, quella gloria

Era un sogno che sparì.

S C E N A III.

STENO, e detti.

Parte del Coro Amici dei Patrizi!.

Steno... è turbato, mira...

Sinistro il vento spira...

Ste. (andando sopra i lavori)
Che fate? la mia gondola
Non è finita ancor?

Parte del Coro Signor...

Ste. Forza è che agli ordini
Io d'obbedir v' insegni,
O scioperati indegni.
Olà cacciati vadano (a *Isr.*)
Dall'arsenal costor.

Isr. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro,
Immenso è qui il lavoro,
Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal:
Primo è il servir la patria ...

Ste. Che osi tu sciagurato! (fa l'atto di batterlo);

Isr. (fremendo) Signor, io fui soldato...

Ste. Vil plebe agli altri simile
Avrai la pena equal. (parte minaccioso)

SCENA IV.

ISRAELE e CORO.

Isr. Orgogliosi, scellerati,
Vili voi, superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V' aggiungete la viltà ...

Ah! se or tace il nostro sdegno,
Forse un di proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?..
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, cantiamla alla città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

GABINETTO NEL PALAZZO DEL DOGE

FERNANDO solo.

Fer. No, no di abbandonarla
Senza un addio, core non ho che basti.
Partir mi è forza: dell'iniquo Steno
Le oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l'han fatto.
D'un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne ov'io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
Sì nell'onde incontro a morte
Va quest'anima da forte
Perchè stanca è di soffrir.
Se un addio darò al mio bene,

Cesseranno alfin le pene
E avrà fine il mio martir.

Quel volto sereno
Mi rende più forte,
Capace di freno
Quest' alma non è.
Rifulge al mio sguardo
Di speme un baleno,
Un fervido affetto
Mi bolle nel seno,
Capace di freno
Quest' alma non è.

(*Parte.*)

SCENA VI.

ELENA, IRENE e Damigelle.

Ire. Il dolor tuo alla ragion dia loco.
Col volontario esiglio
Del tuo sposo il figlio,
Figlio d' amor, la pace a te ridona
Generoso Fernando !

El. Deh taci (o ciel) non proferir quel nome !
Cagion d'ogni mia pena (ah giusta troppo !)
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
E sveller dal mio core
Ogni memoria d' un incauto amore.

Quando un illustre talamo
Felicità credei,
Io non sapea che vittima
A splendid' ara andrei :
Ah non sapea che piangere
Dovuto avrei così.
No che infelice appieno
Non mi volesti, o fato,
Se ritrovar m' è dato
Il mio coraggio ancor.
Ah ! vola, speme, all' anima,
Consola il mesto cor.

SCENA VII.

FERNANDO, *indi* ELENA.

Fer. Ho risoluto.
Vederla io voglio.
È dessa. (*in atto di partire.*)
T' arresta.

Ele. No.

Fer. Per l' ultima volta ...

Ele. Fuggir ti debbo.

Fer. Ah ; per pietà m' ascolta !
Tu non sai : la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie,
Un istante appena resta

E le vele al vento scioglie.
Deh che almeno io pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!

Ele. Che mai chiedi? ah sventurata!

Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d'iniqui accenti.
Va, l'istante in che t'intendo
Divenir mi può tremendo,
Da sciagura più funesta
Va, mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi? oh mio rossor!

Ahi crudele!

Ele. Parti, va.

Fer. Strinsi un brando e del suo sangue
Presentar tel volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor per la mia fè.
Trattenesti tu il mio braccio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto
Una lagrima per me!

Ele. Cessa ah cessa! ogni tuo detto
È uno stral che m'apre il petto.
La mia vita è un pianger sempre
Ben lo sai, e sol per te.
Ma per lui, per lui che t'ama;

Che suoi figli ambo ci chiama,
Ah! va, lasciami, rimembra
Chi son io, crudel, chi sè!

Fer. Ebben: io parto, addio:

Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! e questo dono (gli da un velo)

Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

a 2

Ele. } Vivi, la mia memoria
} Sempre ti resti in cor:
} Onor consoli e gloria
} Un infelice amor.

Fer. } Parto, la tua memoria
} Dolce mi resti in cor,
} Più caro della gloria
} È caro a me l'amor!

Fer. Il Doge?

Ele. Parti.

Fer. Oh ciel!

Ele. Se più qui resti ...

SCENA VIII.

FALIERO, e detti.

Fal. Elena ... piangesti?*Ele.* Io? sì finchè tranquillo ...*Fal.* Sarò tranquillo quando ...*Ele.* Ah! tu fremiti?*Fal.* Mi lascia or con Fernando.*Ele.* Che fia? (parte)

SCENA IX.

FALIERO e FERNANDO

Fer. Signor, qual turbamento? ...*Fal.* Leggi, o Fernando,
Leggi, l'infamia de' Quaranta, e mia.*Fer.* Orrendo abuso di poter! per Steno,
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d' un mese,
E per un anno il bando!*Fal.* Or va, l'insulto
A ognun racconta; di che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
*Marin Faliero dall' infida moglie.**Fer.* E il soffri?*Fal.* Anzi degg' ioQuesto foglio segnar; dir che di Steno
Son vendicato appieno .. il buon Leoni (*iron.*
Per più scherno alla danza osa invitarmi ...
A me quel foglio. (*firma il foglio indi esclama*
Oh giustizia di Dio!

Tieni, riporta il foglio:

Poi t' apparecchia al ballo! (*Fer. parte.*)

SCENA X.

VINCENZO, e FALIERO

Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.*Fal.* (*da sè*) (Colui che ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?
(*a Vin.*) Fa che a me venga. (*Vinc. parte.*)

SCENA XI.

FALIERO

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

ISRAELE e FALIERO

- Fal.* Israele che vuoi?
Isr. Chiedo giustizia
 Contro l' iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
 Chiedi de' torti tuoi?
Isr. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
 Vanno impunte e a me niegan giustizia.
Isr. Dunque partito altro non v' ha che l' armi.
 Ho core e un brando ancor per vendicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidarlo,
 Un ne sveni, e mille pravi
 Sorgeranno a vendicarlo.
 Chi di voi frementi insani
 Del Senato all' ardimento
 Chi resistere mai può?
Isr. Sorgeranno in un baleno
 Per punir l' iniquo Steno,
 Per difender questa terra
 Mille brandi e mille eroi.
 Sorgan pure a mille i pravi
 Cadran tutti, o ch' io cadrò.
Fal. Mancherà difesa agli empi?
Isr. Mancherà coraggio a noi?

- Fal.* Ne' tuoi detti avvi un mistero
 Parla ...
Isr. Al Doge od a Faliero?
Fal. Sparva il Doge.
Isr. E il gran mistero
 All' amico svelerò.
 Già del Leone altero
 L' astro aborrito oscura ...
Fal. Silenzio ... In queste mura
 V' è chi ascoltar ti può,
 Una congiura! ... E i complici?
Isr. Il brando, e il mio coraggio
 E le sofferte ingiurie,
 Ogni passato oltraggio,
 De' Dieci l' alterigia,
 Del popolo il dolor.
Fal. Sono private smanie
 Represse in ogni cor;
 Ma per salvar Venezia
 Non son bastanti ancor.
Isr. Non bastan le nequizie
 Dei perfidi impuniti?
 Le tante sparse lagrime,
 I talami traditi?
Fal. Sono tremende furie
 Che sbranano ogui cor ...
 Ma per salvar Venezia
 Non son bastanti ancor.

Isr. La non mertata infamia
 Di tua consorte! e l'onta
 Del Doge? e quell' obbrobrio
 Che ricoprì tua fronte?
 Scosso da tante ingiurie
 Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah! qual rampogna, o furie ...
 O Steno! Oh mio rossor!

(*rimane concentrato*)

Isr. (*fra se*) Tace, pensa, in se tutto raccolto,
 Meditando va strage e vendetta:
 Cento affetti ravviso in quel volto
 Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno, vi sento vi ascolto
 Non invano gridate vendetta,
 L' ultim' ora per gli empì s' affretta
 Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi? ...

Fal. Al ballo vieni
 Nelle case di Leoni:
 Là mi svela i tuoi campioni,
 Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli
 Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
 Al tuo fianco un dì pugnando,
 O Faliero, ov' è il tuo brando

Che salvò la patria allor!
 Anche adesso un brando implora ...

Fal. Sì. Avrà quello di Falier.
 Trema, o Steno, tremate superbi,
 Giunge alfine l' istante bramato;
 Di Faliero l' onore oltraggiato
 A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
 Deh! s' affretti l' istante bramato,
 Ogni insulto sarà vendicato,
 L' empio Steno punito cadrà.

a 2.

Vincitori o trafitti al cimento
 Alta voce d' ouore ci chiama,
 A noi gloria promette la fama
 Che la morte rapire non sa. (*partono.*)

SCENA XIII.

GABINETTO CHE METTE IN UNA
 GRAN SALA DA BALLO

LEONI, e *Servi*

Leo. (*ai servi*) Le rose di Bisanzio
 A piene man versate

E le tazze di cipro inghirlandate;
 La luce uguagli il giorno,
 Brillino in ogni loco
 L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori ...
 Nulla manchi alla pompa:
 Aspetto il Doge e basti; Ite. *(i servi part)*

SCENA XIV.

STENO *in abito di maschera, e detto.*

Ste. Leoni
 Non ti stupir.
Leo. Che veggio?
 Stamane condannato,
 Osi al ballo venir! A che ti guida
 Un amor sventurato! ...
Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
 È ver io l'amo, e tanto
 Io l'amo più quanto è crudel mia sorte...
 Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
Leo. Calmati, Steno: qui gioja ed obbligo ...
 Arriva il Doge; Sii prudente.
Ste. Addio, *(si pone la maschera e va a
 confondersi coi Cavalieri nella sala)*

SCENA XV.

Cavalieri e dame nella Sala.

(Coro dentro la Sala)

Vieni dell' Adria	Rendi esultanti
Beltà divina,	I balli i cantici,
Vieni o Regina	Gloria e delizia
Lieti ne fa!	Di nostra età.

(Mentre cantano il Coro, Faliero, Elena, e Fernando traversano la sala.)

SCENA XVI.

ISRAELE, e FALIERO

(Israele esce da una porta laterale)

Isr. Siam soli ...
Fal. Attento veglia.
Isr. Occhio non avvì
 Che qui ne osservi, e delle danze il suono
 È propizio al segreto.
Fal. Or dì chi sono
 I compagni all'impresa?
Isr. Eccoli, leggi. *(dandogli un foglio)*
Fal. Oh quanti nomi!

Isr. Eterni
 Ne' posteri vivran se il tuo vi aggiungi.
Fal. (*legge*) Un pescator? ...
Isr. Povero d' oro e carco
 D' odio pe' rei.
Fal. (*legge*) Un Dalmata?
Isr. Che viene
 Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Stà bene.
 E un gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora:
 Ei scioglierà primiero
 Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
 E Beltrame scultore? (*cessa la musica del ballo*
 Funesto nome è questo.
Isr. Silenzio! ...
Fal. Chi s' avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.
Isr. Genio dell' Adria or quella mente ispira! (*parte*)

SCENA XVII.

FALIERO *indi* ELENA

Fal. Oh superbo Faliero! a chi t' inchini
 Per ricercar vendetta! ..

A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.
 Al dì novello apprenderanno i Dieci
 Come le offese sue vendica il Doge: orrido ludo
 Comincierò del mio feretro a canto
 Ove tutto finisce ...
 A che smarrita? (*entra Elena*
Ele. Una maschera ardita
 Ogni mio passo espia, m' incalza ed osa ...
Fal. In casa di Leoni, alla mia sposa?
Ele. Partiam.
Fal. Terribil lampo
 Agli occhi miei.
Ele. Partiam.
Fal. Io, d' ira avvampo!

SCENA XVIII.

FERNANDO e ISRAELE *parlando fra loro.*

Fer. Tu il vedesti?
Isr. Io con questi occhi ...
Fer. Quella maschera sì altera? ...
Isr. Era l' empio.
Fer. L' empio, chi?
Isr. Era Steno.
Ele. }
Fal. } Steno qui?
Fal. e Fer. Ah questa ingiuria estrema!
 Questo inatteso insulto,

Perfido Steno trema,
 Inulto non andrà (*avvian. alla sala*
El. e Fer. Fermati per pietà!
Is. (aFal.) Partiam, usciam di quà. (*traen. Fal.*
Invitato all' empia festa da una parte.
 Non invan te avrà Leoni,
 Altra offesa e più fuuesta,
 Se lo sdegno non sprigioni
 Se raffreni l' ire ancora,
 A soffrir ti resterà.
Fal)aIs.) Di vendetta batte l' ora
 Tu mi scorgi, tu m' affretta;
 La vendetta sol m' incora
 Mi preceda la vendetta,
 Tante ingiurie, affanni ed ire
 La vendetta finirà.
Fer.aEl) No, del lungo mio soffrire
 Vendicare alfin mi voglio;
 Vo' punir lo stolto ardire,
 Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
 Prego o pianto del codardo
 L' ira mia non tratterrà.
Ele. (a Fer.) Un mio detto, un solo sguardo
 Imperava sul tuo core;
 Or non curi alcun riguardo
 Dominato dal furore,
 Se non vuoi vedermi estinta
 Deh ti placa per pietà!

SCENA XIX.

STENO mascherato e detti.

Isr. Eccolo: è desso:
Tutti Desso?
Fal. Audace, in queste soglie ...
Isr. Sotto mentite spoglie ...
Ele. Ciel!
Fer. Scuoprili se hai cor.
Ste. Qual io mi sia non curo
 La tua minaccia, o stolto,
 Se mi vedessi in volto
 Io ti farei terror.
Fer. (Basso parla! fra noi, Steno, (*fra loro*
 Parlar più non dee che il brando.)
Ste. Tu m' inviti? Oh gioia! quando?
Fer. Questa stessa notte.
Ste. Il vuò.
Fer. Dietro al tempio di Giovanni
 Fra i sepolcri al manco lato
 Quando terza avrà suonato
 Solo a sol t' attenderò.
Ste. Guerra a morte!
Fer. A morte guerra!
 Un di noi doman sotterra.
Ste. Là m' attendi ed io verrò.
Ele. (*Fra lor parlan, tutta io tremo.*)

- Isr.* (Il fellone ...)
- Fal.* D'ira io fremo!
- Tutti* Pur soffrir, tacer dovrò.
- Fer.* (Al mio brando or è affidata (*fra se*
 La negata a noi giustizia.
 Ei cadendo, vendicata
 L'innocenza alfin sarà.
 Le codarde note il perfido
 Col suo sangue laverà.)
- Ele.* (Han deciso! il guardo torbido
 Spira sangue e morte spira
 Implacabile nell'ira!
 Oh di lor chi perirà?
 Non sia vero il mio presagio,
 Giusto Cielo abbi pietà.)
- Ste.* (Egli esulta, egli minaccia.
 Fremi pur, mi guarda altero;
 Il tuo nome di Faliero
 Solo a sol non gioverà.
 Anche un ora, e udrotti, o perfido,
 Steso al suol chieder pietà.)
- Isr.* (Fra le danze anche fra il giubilo (*a Fal.*
 La pazienza tua t'insulta,
 E giustizia è sempre inulta?
 E di lor tu avrai pietà?
 O gl' indegni alfin periscano,
 O Venezia perirà.)
- Fal.* (Taci amico, taci e frenati: (*a Isr.*

Può tradirti qui il tuo sdegno,
 Serba l'ira al gran disegno
 Che i superbi punirà.
 Anche un ora, e alfin compita
 La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala

Al ballo, al ballo, al ballo.

- Isr. e Fal.* Al ballo vadasi: (*a Fal.*
 L'alta vendetta
 D'alto silenzio
 Figlia sarà.
- Fer. e Ste.* Al ballo tornisi:
 L'ira funesta
 Che il petto m'agita
 Vendetta avrà.
- Ele.* Ahi qual preparasi
 Scena funesta!
 Straziata l'anima
 Regger non sa.

(*Tutti entrano nella sala di ballo*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

PIAZZA DI S. GIOVANNI E PAOLO.

È notte.

GUIDO, BELTRAME, PIETRO, e loro seguaci.

(*Da una gondola che si avvicina alla piazza suddetta si canta il seguente*)

C O R O

Siamo figli della notte,
 Che vogliam per l'onda bruna,
 L'eco sol dell'acque rotte
 Della torbida laguna
 Corrisponde al nostro canto
 Che di pianto è messaggier.

(*Coro dalla piazza*)

» Ah son dessi! ognun risponda . . .
 » Il segnal da questa sponda,
 » Su venite, alta è la notte,
 » In silenzio è la laguna.

Presto . . . Zitto, un' importuna
Voce ascolto da lontano
D' altro estraneo gondolier.
Ma sen parte . . . Zitti . . . piano
Si dilegua . . . Non temer
L' indiscreto passeggiar.

(*Un gondoliero che passa in barca*)

Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna.
Dormi o bella! mentre io canto (*allont.*)
La canzone del piacer.

- Gui.* » Un uom giunge ver noi
» Ritiriamci.
Bel. » Si uccida . . .
Gui. » No; frenati.
Bel. » E chi voglia?
Gui. » In me t' affida. (*parlono*)

SCENA II.

FERNANDO solo.

Notte d'orrore! . . . di tremendi auguri
Fatto segno son'io.

Freme il cielo, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare . . .
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi . . .
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio; or vegli e tremi;
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.
Ah! se ver fia quel che temi
Trovì almen pietoso un core
Che felice, dica, ei muore,
Se potea morir per te, (*battono tra ore*)
Questa è l'ora, una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda.
A quel suon ogni pianto dia loco,
E lo sdegno sottentri al dolor.
(*guardando dietro al Tempio*)

Pur non giunge: cotanto egli tarda?
Egli? il dubbio comincia agitarmi.
No, alcun vien: forse è desso, sì parmi.
Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta

Le spose dei Falier ...
 Vedrai che sangue costa
 L' insulto al menzogner.
 Per lei snudiam la spada,
 Ed a pagnar si vada;
 Un vel, dolce memoria!
 Mi posa sovra il cor:
 M' è pegno di vittoria,
 Elena, e di valor. (parte)

SCENA III.

PIETRO, GUIDO, BELTRAME, e loro seguaci.

Coro Siamo figli della notte,
 Che voghiam per l' onda bruna,
 L' eco sol dell' acque rotte
 Della torbida laguna
 Corrisponde al nostro canto
 Che di pianto è messaggier.

SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE, e detti,
 (Una gondola approda)

Pie. Finì la festa di Leoni?

Isr. È a mezzo
 Guido e Beltram son quì?

Pie. Siamo quì tutti.
 (dando la mauo al Doge per discendere)

Isr. A che è la notte?

Bel. Suonar l' ore la terza.

Pie. E questi?

Isr. E' un difensore

Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi...

Pie. Una face.

Bel (di sotto al mantello cava una lanterna cieca,
 mentre Faliero si scopre del suo mantello, innor-
 ridito fa un passo indietro)

Chi veggio?

(mette mano alla spada) Il Doge?

(Tutti snudano la spada)

Coro All' armi!

Isr. (facendo scudo a Faliero)

Fermate, o ch' io...

Pie. (per avvicinarsi) Tu primier ...

Isr. (snuda la spada) Se ardite

Mover un passo ancor...

Fal. Prodi, ferite ...

Bello ardir di congiurati!

Contro un vecchio cento armati ...

Cento brandi contro un solo!

Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

- Fal.* Un fantasma vi atterrisce
D' un poter che più non è.
- Coro.* Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?
- Fal.* E il doge ov' è?
Questa larva è già sparita:
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier che in Rodi e in Zara
Vi guidava alla vittoria,
Reca a voi le sue vendette:
Contro i perfidi oppressor.
- Coro.* Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all' onor?
- Isr.* Dunque all' opra.
- Fal.* Un' alba ancora
E una notte...
- Tutti.* Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!
- Isr.* Danne il segno del ferir:
- Fal.* Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.
- Tutti.* E per l' Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì.
- Fal.* (*sguainando la spada*)
Or giuriam su queste spade.

- Morte ai Dieci ...
(*Si sente un fragor di spade.*)
- Fal.* Che avvenne mai? ...
Un cozzar di brandi io sento.
- Isr.* Parmi, oh! .. sì ...
(*grido di dentro.* Ah!
- Fal.* (*sorpreso intenerito.*) Qual lamento
Scese all' alma, e mi atterrì! ..
- Isr.* (*per veder che fu.*)
Gente, olà, correte, un fugge.
- Fal.* Freme il vento e l' aria mugge.
- Isr.* Che fatal presentimento! ...
- Fal.* (*spaventato*) Qual lamento mi colpì!
- Isr.* Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

FERNANDO moribondo, e Gondolieri
che lo portano.

- Coro.* Là trafitto, nel sangue r avvolto,
Ritrovammo quest' uomo che muor.
- Fal.* Una face! che io scopra quel volto ...
- Isr.* (*facendo che dalla barca esca una face*)
Ecco un lampo che rompe l' orror. (*balena*)
- Fal.* (*riconosce l' amico, e si precipita per abbracc.*)
Ah Fernando!

Isr. Fernando! oh sventura!

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti ... Steno ...
Mi ha morto ... Ahimè! che un gelo
M'investe .. Ah! questo velo (*consegna il velo*)
Copra ... il mio ... volto ... *di El. a Fal.*)

Fal. Ah no! ...

Vivi.

Fer. Trafitto a morte ...

Vendica tua consorte ...

Ch' io moro!

Tutti Egli spirò!

Fal. Ah! Fernando!... (*per abbracciarlo*)

Isr. (*opponendosi*) Ahimè! Faliero ...

Fal. Ove son? chi piange qui? (*quasi fuori di se*)

E Fernando? ... ov' è? morì!...

Voi chi siete? che piangete?

E Fernando! Ov' è?

Coro Morì!

Fal. Fosca notte, notte orrenda,

Tante colpe invan tu celi;

L'ira mia sarà tremenda.

Morte ovunque spargerà!

Vibra, uccidi, o brando usato,

Quella stirpe maledetta.

Memoranda la vendetta

Da quel sangue nascerà.

Coro

Trista notte, il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta,
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba, non un'ora
Più rimanga ai scellerati!

Tutti (Questo scoglio di pirati
(Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

APPARTAMENTO DEL DOGE

IRENE ed ELENA che dorme (Coro di Damigelle)

Coro **L**a notte inoltrasi D' augelli lugubri
 Più tenebrosa : Odo un lamento :
 In sopor languido È questo il fremito
 Ella riposa. Del cupo vento,
 Ah non la destino O il mar che frangesi
 Tristi pensier ! Dal Gondolier ?
 Ma si desta ...

Ele. Ah!
 Qual spavento ! ..

Qual terribile sogno !

Ire. E che sognasti ?

Ele. Rifugge il mio pensiero ...
 Ne' giunse ancor ?

Ire. (alle Damigelle) Chi viene ?
Coro Ecco Faliero !

SCENA II.

FALIERO, ed ELENA.

(*Fal. entra turbato*) Vegli ... o sposa ?

Ele. Per te ...

Fal. Dona per poco
 Alle membra riposo ...

Ele. È ghiaccio la tua mano ...

Fal. E il core è foco.

Ele. Fra l' ombre in sì tard' ora ?

Fal. Era dover.

Ele. (fra se) (Che fia ! ...) Tu mi nascondi
 Qualche orrendo pensiero ...

Fal. Io ? ...

Ele. Tu lungi da me ?

Fal. Era dovere.

Ele. Dover ? ... fra tanti amici

Nessun t' accompagnò ?

Fal. Fuorchè l' onore e il brando.

Ele. E in tal notte Fernando

Anch' ei t' abbandonò ?

Fal. L' accusi a torto ...

Fernando ! Ah ! ...

Ele. Taci ? ohime !

Fal. Fernando è morto.

Ele. Egli cadde per me !

Fal. * Degno degli Avi.

Ele. » Il sol che sorge, ed io
Non vedrem che un sepolcro !

Fal. » E mille ancora
» Ne scorderà l' aurora.

Ele. Ma qual fragore io sento !

Fal. Battono l' acqua cento remi e cento,
Pur non aggiorna ... E l' alba
Ancor lontana parmi ...
Anzi tempo il segnal ! ... (*per partire*)

Ele. T' arresta ...

Fal. All' armi . !

SCENA III.

LEONI, e detti

Leo. Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo stato.
Te dimandano i Dieci. Or vieni.

Ele. Oh Dio !

Leo. T' affretta ...

Fal. Or di Venezia il Re son io.

Leo. È il Doge che parlò ?

Fal. (*snuda la spada*) Empi tremate !
Faliero vendicato in me tu vedi.

Leo. (*verso la porta*) Olà ...
(*si presentano Messer Grande e le Guardie.*)

SCENA IV.

MESSER GRANDE, Guardie, e detti.

Fal. Io fui tradito !

Leo. Il ferro cedi.
Già confesso tu sei.
I tuoi complici rei
Sono in carcer.

Fal. (*freddamente*) Sta ben, pronto son' io.

Leo. Mi segui.

Ele. Ahime! fermate...

Fal. (*sempre freddamente*) Elena, addio.
(*parte coi suddetti.*)

SCENA V.

ELENA, IRENE, e Damigelle.

Ele. Tutto or morte, oh Dio, m' invola !
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò.
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò.

Coro Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò.

Ele. Dio clemente! ah mi perdona,
Rea son' io, pregar non oso.

Ah, se il cielo mi abbandona,
 Senza madre, senza sposo,
 Io deserta, io sciagurata
 Dove i passi volgerò?

Ire. Deh ti placa, o sventurata.

Ele. Son l'orror della natura!

Coro L'infelice è disperata!

Ele. Il tenor di ria sventura
 Giorno e notte piangerò!

Ire Nel tenor di tua sventura
 Sempre teco io resterò.

Tutti Deh ti placa, o sventurata,
 Sempre teco io piangerò.

Ele. Fra due tombe, tra due spettri
 I miei giorni passeranno:
 Una spada ed una scure
 A me innanzi ognor staranno:
 Sotto i passi un mar di sangue
 I suoi flutti innalzerà.

Solo a me spietato il fato
 Una tomba negherà!

Dam. Fia per lei la morte adesso
 Non supplizio, ma pietà.

SCENA VI.

SALA DEL CONSIGLIO DE' DIECI.

MESSER GRANDE, LEONI, BELTRAME
dal lato dei DIECI, ISRAELE, GUIDO,
PIETRO, e loro seguaci incatenati.

M. Grande Il traditor Faliero

Già in poter vostro sta ...

Coro de' Dieci Lode a Leoni! È salva

Dalla fatal rovina
 De' mari la Regina,
 Dell'Adria la città.
 Chini la fronte a terra
 L'empio che a lei fe guerra:
 La Veneta giustizia
 Giammai perdonerà.

SCENA VII.

FALIERO e detti.

Leo. Ecco il Doge.

Coro Silenzio.

Fal. Chi siete voi? qual legge?
 A voi chi diede il dritto
 Di giudicar il Doge?

Lea. Il tuo delitto.
Or ti discolpa.

Fal. Ogni discolpa è vana.
Con fermo core, e imperturbabil volto
Da' miei nemici la sentenza ascolto.

Isr. Viva Faliero!

Coro Viva!

Fal. Oh! chi vegg' io?

Leo. Vedi i complici tuoi.

Fal. Voi fra ritorte!
Miseri!
Isr. Oh mio Prence!
Leo. I vili a morte.
Isr. Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone i rei stendardi
Pei codardi ...

Leo. A morte, a morte.

Isr. Sì, andrò a morte, ed alla gloria:
Un addio, e a morte andrò.

Leo. e Guid. Si eseguisca la condanna.

Isr. Il palco è a noi trionfo,
Or v' ascendiam ridenti;
Ma il sangue dei valenti
Perduto non sarà;
Verran seguaci a noi
Più fortunati Eroi:

E se anco avverso ed empio
Il fato a lor sarà,
Avran da noi l' esempio
Come a morir si va. (*partono*)

SCENA VIII.

MESSER GRANDE, I DIECI, LEONI, DOGE e *guardie*,
Leo. (*Legge la Sentenza*)

• *Faliero, or Doge di Venezia*
• *E Conte di Val Marino*
• *Condanniamo a morte*
• *Di Fellonia convinto.*

Appiè del Trono

Rimetti tosto la Ducal Corona.

Fal. Io la cedo. Inutil peso è d'essa
Alla cadente salma. (*la getta in terra*)
Finiste o Dieci: alla mia morte presso,
Solo esser vo': lasciatemi a me stesso.
(*Partono i Dieci, Messer Grande e le Guardie.*)

SCENA IX.

ELENA E FALIERO

Fal. Elena mia!
Ele. Faliero!

48.

Fal. Addio.

Ele. Mi lasci in pianto!...

Fal. In ciel sarai tu resa
Per sempre all' amor mio...

Ele. Ah! ch' io ti perdo intanto...

Fal. Per questa terra addio...
In Ciel ti rivedrò! (parte)

SCENA ULTIMA

ELENA, e *Guardie*.

Ele. (*immobile*) Sì—quaggiù tutto è finito...
Anche il pianto è inaridito...

(*voce di dentro*) Al Signor alza la mente:
Al Signor chiedi pietà.

Ele. Tutto tacque! -- Il sacerdote
(*va verso la porta*) Per lui prega e lo consola..
(*e si pone ascoltando*) Egli ha detto una parola...
Fu per me!

(*I tamburri annunziano l' esecuzione*)
Ele. (*getta un grido e cade tramortita*). Ah!

Coro di dentro. Si apra alla gente
Vegga il fin dei traditor.

35593

FINE.

35593

